

10/4/2022

DOMENICA DELLE PALME  
PASSIONE DEL SIGNORE/C

**Lecture:** Isaia 50, 4-7  
Salmo 22 (21)  
Filippesi 2, 6-11

**Vangelo:** Luca 22, 14-71; 23, 1-56



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Passione è l'evento più importante della vita di Gesù.

A La Thuile abbiamo esaminato per una settimana la Passione secondo Giovanni e in un altro anno quella secondo Marco.

Adesso, dobbiamo sintetizzare nell'Omelia il lungo passo, che si legge tutto insieme, perdendo la bellezza dei particolari.

I quattro evangelisti raccontano la "Passione", ma ognuno inserisce particolari, che gli altri Vangeli omettono.

Quest'anno è stata letta la "Passione" secondo Luca. Esaminiamo alcune differenze rispetto agli altri Vangeli.

La prima particolarità riguarda l'aggressione: "*Signore, dobbiamo colpire con la spada?*" In realtà non è una domanda, ma una affermazione: "*Signore, adesso ricorriamo alla spada.*" Un discepolo taglia l'orecchio del servo del sommo sacerdote.

Giovanni dà il nome a questo servo: Malco.

Quando l'orecchio veniva mozzato, veniva invalidato il sacerdozio. Con questo gesto si voleva dire: -Tu per me non rappresenti nessuno.-

Gesù, però, riattacca l'orecchio e lo guarisce.

L'evangelista evidenzia che Gesù ripara i danni commessi dagli apostoli.

A volte, per difendere Gesù, giustifichiamo anche un comportamento violento, ma Gesù non ha bisogno di essere difeso.

Gesù è il profeta della non violenza e guarisce il servo. Gesù ripara le azioni violente dei suoi apostoli.

Gesù raccomanda di pregare per i nemici, per portarci a considerare che non abbiamo nemici, perché il nemico è da distruggere.

Noi dobbiamo vedere gli altri, come avversari, che ci avversano. La nostra preghiera è il cammino, per recuperare queste persone. Noi siamo chiamati ad un recupero continuo.

Pietro per tre volte rinnega Gesù, ma incontra il suo sguardo.

Giuda si ammazza, perché non vede la misericordia di Gesù.

Pietro è traditore, scappa, rinnega, non ha personalità, perché davanti alla portinaia, che lo riconosce come uno degli apostoli, risponde: *“Io non sono/ io non esisto.”* Gesù lo guarda con Amore e Pietro scoppia a piangere.

Noi dobbiamo imparare a guardare le persone, che ci tradiscono, con Amore. Chi tradisce non guarda mai negli occhi, è sfuggente.

O la religione è un gioco o il Vangelo cambia la nostra vita. Questo è il cammino di tutta la vita.

Noi siamo sicuri di questo: dell'Amore di Gesù, che non viene mai a mancare.

Certe canzoni hanno un successo planetario, perché contengono Parole del Vangelo.

Abbiamo bisogno di trasformazione: riuscire a guardare chi ci ha tradito con Amore.

*“Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno.”*

Gesù giustifica i suoi accusatori. Questo è stato un momento di follia collettiva, perché anche Erode e Pilato, diventano amici in questa occasione.

La Storia si ripete.

Molte volte, la gente non conosce la nostra ipersensibilità, non sa come siamo e avanza verso il nostro cuore, come un elefante. Sono persone, che vivono l'affettività allo stato brado.

Padre Antonio Gentili mi ricordava che con la Preghiera del cuore togliamo le nostre corazze, i nostri paletti e le persone possono ferirci più facilmente, ma il Signore può guarirci più facilmente.

Noi abbiamo aspettative sulle persone, che a volte non sono all'altezza. Ce la prendiamo con loro, ma dobbiamo perdonarle.

Nel finale del film “La finestra di fronte”, la protagonista rinuncia ad andare con l’amante e rimane con suo marito, che è riuscito a farsi cambiare il turno, come una conquista. Giovanna capisce che non può chiedergli di più e lo ama per questo.

Noi siamo giganti dell’Amore e abbiamo a che fare con chi è molto piccolo intorno a noi.

“*Fate questo in memoria di me*” è un invito ad essere presenti. Non è solo ricevere l’Ostia, ma vivere nella vita la Messa.

Alla mensa dell’Ultima Cena c’erano i 12 apostoli, tra i quali Giuda, scelto da Gesù stesso.

Mentre Gesù sta per essere arrestato, gli apostoli cominciano a discutere su chi di loro fosse da considerare più grande. In ogni litigio, Gesù non si mette ad urlare, ma propone una Catechesi.

Quando ci sono conflitti in famiglia, al lavoro... dobbiamo “proporre una Catechesi”, anche se ci insulteranno di più. Come dice san Paolo, dobbiamo insistere in ogni occasione opportuna o inopportuna. Dobbiamo agire, non reagire.

Nei momenti di maggior debolezza, si presentano i consiglieri, le persone, che danno cattivi consigli.

Ricordiamo l’episodio di Davide e Simei. Quando Simei insulta Davide e gli tira pietre, Abisai chiede al re se lo deve uccidere, ma Davide risponde: “*Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.*” **2 Samuele 16, 12.**

Per questo, dobbiamo stare sempre allerta, perché nei momenti di debolezza qualcuno ci darà cattivi consigli. Dobbiamo fare discernimento e rispondere, evangelizzando.

Ricordiamo anche l’atteggiamento di Davide verso Saul: “*Saul giaceva addormentato nel parco dei carri, con la sua lancia fitta in terra, dalla parte del capo; ed Abner e la sua gente gli stavan coricati all’intorno. Allora Abisai disse a Davide: -Oggi Iddio ti ha messo il tuo nemico nelle mani; ora lascia, ti prego, che io lo colpisca con la lancia e lo inchiodi in terra con un sol colpo; e non ci sarà bisogno d’un secondo.- Ma Davide disse ad Abisai: - Non lo ammazzare; chi potrebbe metter le mani addosso all’unto dell’Eterno senza rendersi colpevole?-*”

Dobbiamo essere consapevoli di quello che sta intorno a noi.

Finita la Cena, Gesù con i discepoli si dirige verso il Monte degli Ulivi a pregare.

Non pensate che la preghiera sia sempre un dolcificante, perché è una lotta.

Mentre prega, Gesù suda sangue per lo sforzo umano e spirituale nel considerare quello che gli stava accadendo. Dal cielo, però, gli appare un Angelo per confortarlo.

Gesù prega, ma i discepoli dormono.

La consolazione significa risolvere un problema con l'aiuto dello Spirito Consolatore.

Il conforto è vivere una situazione con la forza per superarla.

Oltre all'Angelo del Conforto, c'è anche la Madonna del Conforto.

Mia madre è morta il 15 febbraio alle ore 15. Ufficialmente è morta il 17 febbraio.

Le rivelazioni affermano che coloro che recitano il Rosario e ne promuovono la preghiera, muoiono nel giorno di una festa della Madonna. Mi chiedevo come mai mia madre, cultrice del Santo Rosario, non fosse morta in una festività mariana.

Mio padre, che non era devoto alla Madonna, è morto il giorno della festa della Madonna di Lourdes.

Mi sono venute subito in mente le parole di san Paolo in **1 Corinzi 7, 14**: “...il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente.”

Un giorno, mentre tornavo ad Oleggio, sulla strada c'era una deviazione verso Arezzo, dove ho sostato un po' e sono entrato nella Cattedrale, dedicata alla Madonna del Conforto, che si festeggia il 15 febbraio. Questo mi ha dato molta serenità.

Accanto a Gesù sono appesi alla Croce due malfattori: uno lo insulta, mentre l'altro riconosce di scontare la pena per le sue azioni malvagie. Questi si chiama Disma ed è il protettore dei briganti. Disma ha il merito di riconoscere Gesù, come Signore. Gesù gli dice: “Oggi, con me sarai in Paradiso!”

Disma è il primo santo canonizzato della Storia. Che cosa ha fatto di importante? Ha riconosciuto Gesù, come Signore.

Ogni volta che siamo sulla Croce, quando ci caliamo nell'oggi, senza passato e senza futuro, siamo in Paradiso. Quando ci radichiamo nel momento presente, anche se stiamo soffrendo, viviamo interiormente in Paradiso, anche se la situazione esterna non cambia.

“...lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.”

La tomba nuova significa che il modo di morire precedente non c'è più: le tombe sono vuote.

La tomba di Gesù è vuota, perché Gesù è vivo.

I nostri Cari non sono al Cimitero, sono vivi e sono intorno all'Altare, perché seguono l'Agnello ovunque va.

Maria di Nazareth non è andata al Cimitero, perché sapeva che suo Figlio era risorto e la tomba era vuota. Sono andate le altre donne. AMEN!